



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06156 (GIA' 5-03421) E N. 4-06157 (GIA' 5-03666) (res. n. 550 del 20 ottobre 2025) DEL DEP. GIANASSI ED ALTRI

RISPOSTA

Con riferimento agli atti di sindacato ispettivo in oggetto, con i quali i deputati interroganti sollevano specifici quesiti in ordine alla corretta attuazione del PNRR Giustizia, si rappresenta quanto segue.

Sin dall'avvio del PNRR, il Ministero della Giustizia ha visto impegnate tutte le sue articolazioni nel garantire il pieno raggiungimento delle milestone e dei target assegnati.

L'attuazione del PNRR Giustizia procede nei tempi previsti e nel rispetto degli obiettivi concordati, come dimostrano i positivi riscontri da parte della Commissione Europea a tutte le rendicontazioni predisposte connesse al pagamento della IV rata, dicembre 2023, della V rata, agosto 2024, della VI rata, giugno 2024, e della VII rata, agosto 2025.

Lo sforzo profuso dai dipartimenti del Ministero della Giustizia, come da tutti gli Uffici Giudiziari italiani, sono ulteriormente confermati dallo stato di avanzamento della spesa: al 30 settembre 2025 il Ministero della Giustizia ha già impegnato risorse per 2.527.674.689,60 € rispetto ai complessivi 2.715.789.053,73 € previsti dal Piano per le misura a titolarità e proceduto a pagamenti per 1.830.385.753,21 €, pari al 64,9% del totale.

Tale spesa ha riguardato principalmente i due investimenti di cui l'Amministrazione è titolare: investimento in capitale umano – consistente nell'assunzione e mantenimento in servizio di almeno 10.000 unità di personale – e investimento in edilizia giudiziaria, comportante la riqualificazione di 289.000.000 mq del patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria.

La liquidazione della spesa è andata incontro ad una rapida accelerazione nel corso del 2025 e tale dinamica proseguirà, dal momento che attualmente si registra il maggior numero di dipendenti in servizio e si sta attuando la parte più consistente delle fasi di esecuzione dei lavori dell'investimento in edilizia giudiziaria, nonché degli interventi previsti per la digitalizzazione del processo penale di primo grado.

Contrariamente a quanto riportato nell'interrogazione, in nessun documento del Ministero si è mai affermato che *“l'Italia ha mancato uno dei due obiettivi intermedi da raggiungere entro dicembre 2024: l'abbattimento del 95 per cento dell'arretrato civile accumulato dai Tribunali nel 2019”*.

Invero, con riferimento alla riduzione dell'arretrato civile 2019, nel mese di dicembre 2024, il Ministero ha provveduto alla rendicontazione dei target statistici sulla riduzione dell'arretrato civile presso i Tribunali (target-M1C1-43) e presso le Corti di Appello (target M1C1-44).

Il raggiungimento di tali obiettivi, positivamente valutato dalla Commissione Europea, ha consentito l'erogazione della VII rata l'8 agosto 2025. A riguardo si precisa che, al 31 dicembre 2024, data ultima di conseguimento dei target, la riduzione dell'arretrato pendente al 2019 era pari a -93,4% presso i Tribunali e -99,4% presso le Corti di Appello. Tenuto conto del margine di scostamento del 5% previsto per i target PNRR, entrambi i target sono dunque stati conseguiti.

Il Ministero prosegue nell'attività di attuazione delle milestone e dei target PNRR in scadenza a dicembre 2025 e nel 2026 mentre in relazione alla VIII rata, scaduta a giugno 2025, si segnala che non erano presenti obiettivi di competenza.

A conferma del trend positivo di riduzione dell'arretrato civile, anche i dati al 30 giugno 2025 relativi ai target di riduzione delle pendenze 2022 presso i Tribunali

(target M1C1-47) e presso le Corti di Appello (target M1C1-48) sono positivi e pari rispettivamente a -81,0% e -80,0%, a fronte dell'obiettivo, pienamente alla portata, di una riduzione del 90% entro giugno 2026.

Per quanto riguarda il tema della crescita delle pendenze civili, appare opportuno precisare che la VII rata è collegata agli obiettivi di smaltimento dell'arretrato civile 2019 e non riguardava la riduzione di tutte le pendenze.

E, comunque, anche rispetto all'andamento del *disposition time*, gli ultimi dati raccolti segnalano una dinamica di riduzione dei tempi attesi di durata del processo civile, considerati i tre livelli di giudizio: al 30 giugno 2025, si evidenzia una riduzione del *disposition time* civile totale pari a -27,8%, in miglioramento rispetto al dato 2024.

Questo risultato positivo, contrariamente a quanto affermato dagli interroganti, è stato il frutto delle costanti interlocuzioni tra il Ministero, il CSM e gli Uffici giudiziari, volte ad approfondire l'analisi dei dati relativi ai tempi di durata del processo civile e a definire azioni puntuali che tenessero conto delle specificità di ogni Distretto giudiziario.

In merito, si segnalano gli interventi di natura straordinaria, adottati con il recentissimo Decreto-Legge 8 agosto 2025, n. 117, che hanno l'obiettivo di incrementare il numero delle definizioni utili al fine di raggiungere il target di riduzione del *disposition time* civile entro giugno 2026.

Tra le misure destinate a generare il maggiore impatto ricordo l'applicazione a distanza di magistrati per la definizione di procedimenti pendenti nei Tribunali, il coinvolgimento in via immediata nelle Corti di Appello dei magistrati ordinari in tirocinio per lo smaltimento dei carichi di lavoro in funzione del raggiungimento degli obiettivi PNRR, l'attribuzione di poteri straordinari ai Presidenti degli Uffici Giudiziari in difficoltà rispetto al raggiungimento degli obiettivi PNRR, l'applicazione di 50 magistrati addetti all'ufficio del massimario e del ruolo per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali di legittimità in materia civile presso la Corte Suprema di Cassazione.

In definitiva, il Ministero e tutti gli Uffici Giudiziari sono costantemente impegnati ad attuare, con ogni strumento possibile, tutte le misure strategiche per garantire la piena attuazione degli obiettivi del PNRR entro i termini stabiliti e garantire continuità e qualità nel processo di modernizzazione del sistema giustizia.

Con riferimento, infine, ai tagli operati dalla legge di bilancio per il settore giustizia, peraltro di modesta entità, a cui si riferiscono gli interroganti, essi rientrano nella politica più generale per la PA di conseguimento dell'obiettivo PNRR di Riforma della spending review, per il periodo 2025-2027, nell'ambito di un processo continuo e strutturale di analisi, valutazione e riqualificazione della spesa pubblica, per migliorare l'efficacia e l'efficienza della PA e garantire un uso più oculato delle risorse pubbliche.

Queste risorse vanno a potenziare e non certo a vanificare i progressi già ottenuti con i fondi PNRR.

Infatti, attraverso un processo di compensazione e di rivisitazione delle procedure di spesa, anche tramite gli strumenti di flessibilità, è stato possibile utilizzare i risparmi e le rivenienti risorse per altre e più urgenti finalità del sistema giustizia, senza generare criticità gestionali nello svolgimento dei servizi istituzionali.

Sul punto, relativamente alle misure di finanziamento delle politiche del personale, sono da segnalare i recenti incrementi, operati con il DPCM 14 giugno 2025, del fondo destinato agli incentivi al personale, per 80 milioni di euro con risorse PNRR, cui si aggiungono i 43,8 milioni di euro all'anno.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione n. 4-06156](#)

[Testo dell'interrogazione n. 4-06157](#)